Ondate di calore, in Sicilia stop ad alcune attività quando temperature troppo elevate

Stop alle attività in alcuni settori produttivi durante le ore più calde nelle giornate e nelle aree ad alto rischio per le elevate temperature. È quanto prevede un'ordinanza firmata oggi dal presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani, e che resterà in vigore fino al 31 agosto.

Il divieto riguarda le aziende agricole, florovivaistiche, edili (e affini) e le cave. Lo stop scatterà dalle 12,30 alle 16 nelle aree e nei giorni in cui verrà segnalato, nella fascia oraria, un livello di rischio "alto" dalla mappa "Lavoratore al sole e attività fisica intensa" disponibile sul sito internet del progetto Worklimate 2.0 dell'Inail.

«Abbiamo voluto riproporre anche quest'anno l'ordinanza – spiega il presidente Schifani – perché non possiamo restare indifferenti davanti ai rischi estremi causati dal caldo, soprattutto per chi lavora all'aperto e senza protezioni. Questo provvedimento è un atto di civiltà e rispetto nei confronti dei lavoratori per proteggerli e prevenire tragedie annunciate. È una misura concreta, basata su dati scientifici, che richiede la massima collaborazione da parte delle imprese e dei datori di lavoro. La sicurezza non può e non deve essere mai considerata un optional».

In caso di interventi di pubblica utilità, di protezione civile o di salvaguardia dell'incolumità, l'ordinanza non verrà applicata alle amministrazioni, ai concessionari di pubblico servizio e ai loro appaltatori, anche se i datori di lavoro dovranno intervenire con specifiche misure organizzative e operative per tutelare il personale.

Milazzo (PD): “Una via per Ramelli e per Lupo e Rossi? Non si sanano le ferite della Storia”

Dopo tanto parlare, ora c’è anche la data: il 3 luglio, il Consiglio comunale di Siracusa si occuperà della proposta di intitolazione di una via a Sergio Ramelli, su mozione di FdI, FI e Insieme. Forse sull’onda delle reazioni dell’opinione pubblica davanti al dibattito pubblico scaturito dalla notizia, in conferenza dei capigruppo – questa mattina – Paolo Romano e Paolo Cavallaro (FdI) hanno presentato un’integrazione alla mozione su Sergio Ramelli per intitolare una strada, un largo, un parco a Mario Lupo e Walter Rossi, due ragazzi di sinistra uccisi dalla violenza di soggetti di estrema destra.

“Per noi la violenza non ha colore politico e va sempre isolata e ripudiata. Riteniamo che, in tempi di violenza diffusa, mentre sono andati smarriti valori e punti di riferimento, la politica abbia il compito di raddrizzare la rotta e indicare la strada della condivisione, della pacificazione e della libertà di confronto e manifestazione del pensiero, che alcuni tramite l’ uso della violenza hanno pensato di negare ad altri”, dicono gli esponenti del partito della premier.

Ma la mossa, a quanto pare, non è bastata per ammorbidire quella che pare essere la scontata accoglienza in aula. Un pezzo importante dell’opposizione, il gruppo consiliare del Pd, ha chiaramente lasciato intendere che non appoggerà la proposta neanche con la formula integrativa. Il capogruppo Massimo Milazzo è stato netto: “ci sono ferite della Storia

che non possono essere sanate anni dopo con intitolazioni di vie o altro. Sono e restano fatti giudicati dalla storia: la guerra, gli anni di piombo, le stragi. E questo vale per tutte le parti politiche. La pacificazione passa da altri percorsi, non questi”.

Bonus lavastoviglie, pubblicato l’avviso della Regione: domande al via dal 27 giugno

Via alle istanze per il Bonus lavastoviglie. Il dipartimento dell’Acqua e dei rifiuti della Regione Siciliana ha pubblicato l’avviso pubblico con cui vengono indicate le modalità e la tempistica per richiedere il contributo a fondo perduto per l’acquisto, nel periodo tra il 16 agosto 2024 e il 15 gennaio 2025, di una lavastoviglie destinata ad uso domestico. Il beneficio è riservato ai residenti in Sicilia.
Le istanze potranno essere presentate esclusivamente per via telematica dal portale operativo dalle ore 12 del 27 giugno 2025. Si potrà accedere solo mediante Spid o carta d’identità elettronica (Cie). Non sono ammesse altre modalità di presentazione della domanda.
La procedura di richiesta del contributo sul portale informatico si articolerà in due fasi: la prima, dalle ore 12 del 27 giugno 2025 e sino alle 12 del 18 luglio 2025, consente la registrazione anagrafica del richiedente, la compilazione, il caricamento della documentazione richiesta e l’invio della domanda; la seconda fase di “click day” sarà aperta dalle ore 12 del 21 luglio sino alle 12 del 23 luglio 2025: in questo

frangente il cittadino potrà richiedere di partecipare alla graduatoria. A conferma il richiedente riceverà una Pec di avvenuta partecipazione, corredata dall'apposito numero di protocollo.
Chiusa la procedura on line, il dipartimento regionale dell'Acqua e dei rifiuti avvierà l'istruttoria delle domande pervenute in ordine cronologico fino all'esaurimento del budget finanziario, pari a 196 mila euro, ed elaborerà una graduatoria.
Info e dettagli qui.

Tre azioni necessarie: via i carrellati su strada, rieducare all'uso dei cestini portarifiuti, controlli

E' vivace in queste giornate la discussione sul servizio di igiene urbana a Siracusa. Nella gestione quotidiana della raccolta rifiuti, della pulizia delle strade e dei servizi accessori vengono lamentati ritardi e criticità. Tuttavia, per comprendere appieno i problemi e provare ad individuare soluzioni concrete, è necessario andare oltre le apparenze. Dietro ai disservizi che molti cittadini notano (e giustamente segnalano), ci sono criticità strutturali e comportamenti diffusi che incidono pesantemente sull'efficienza dell'intero sistema.
Uno dei problemi più impattanti e frequente riguarda l'uso improprio dei carrellati, dei condomini e delle attività commerciali. Troppo spesso questi contenitori per i rifiuti restano stabilmente esposti in strada, in violazione del

regolamento che ne prevede la collocazione esterna solo nei giorni di raccolta. Il risultato? Marciapiedi invasi, degrado visivo, ostacoli per i pedoni e una maggiore esposizione al vandalismo e agli abbandoni impropri. È fondamentale che le utenze, sia domestiche che non, rispettino i giorni e le modalità di esposizione, e che l'amministrazione rafforzi i controlli e le sanzioni.

Siracusa soffre da anni il fenomeno delle discariche abusive, spesso sempre negli stessi punti della città. Sacchi su sacchi lasciati ai bordi delle strade, elettrodomestici, mobili e materiale edile che alimentano un ciclo infinito di degrado. Anche i rifiuti leggeri, come bottiglie di plastica, cartoni e imballaggi, finiscono per disperdersi nell'ambiente, spinti dal vento, peggiorando la pulizia urbana anche laddove la raccolta è regolare.

Contro questo fenomeno servono interventi ancora più mirati, controlli capillari e – se necessario – anche condotti porta a porta. Non si può più accettare che alcune aree della città siano sistematicamente trattate come "zone franche" dell'abbandono.

Un problema poco conosciuto eppure cruciale riguarda poi la logistica degli impianti di conferimento dei rifiuti. Siracusa è penalizzata dalla distanza estrema dai centri di smaltimento. L'organico deve essere trasportato dagli autocompattatori fino a Canicattì, a circa 200 km di distanza. Ogni viaggio di un compattatore richiede almeno sette ore tra andata e ritorno, con un evidente impatto anche sui termini della raccolta e dei servizi accessori: senza compattatore, dove stipare i materiali raccolti? Stessa sorte tocca alle terre di spazzamento, che devono anch'esse arrivare a Canicattì. E non va meglio per la frazione indifferenziata, che viene trasportata tre volte a settimana fino a Termini Imerese, altro viaggio lungo e dispendioso su più fronti.

Questa situazione limita fortemente la capacità operativa dell'azienda incaricata del servizio, riducendo il tempo utile per operare effettivamente in città e aumentando la pressione su mezzi e personale. Banalmente, servirebbe una revisione del

sistema regionale degli impianti e delle piattaforme di trattamento, garantendo soluzioni più vicine al territorio siracusano.
Ma parliamo anche dei cestini porta-rifiuti. A Siracusa sono circa 1.200 quelli presenti in piazze e strade. Almeno 1.000 di questi si trasformano sistematicamente in mini-discariche. I cittadini, anziché usarli per piccoli rifiuti come dovrebbero, li riempiono o li circondano con sacchi interi di spazzatura domestica, creando accumuli maleodoranti e innescando fenomeni di imitazione. Spesso, infatti, uno o due sacchi lasciati accanto a un cestino diventano, nel giro di poche ore, un cumulo da 5 o 6 sacchi. Allo studio, c'è un sistema di monitoraggio e sanzione ancora più efficace. I cestini devono tornare a essere un servizio utile, non un punto di degrado.
La vera novità sarebbe un patto nuovo tra cittadini, amministrazione e gestore del servizio. In fondo, come insegnano ai bimbi delle elementari, se tieni la città pulita questa diventa più bella, vivibile, sicura e civile. Ma dalla teoria alla pratica, c'è in mezzo un mare.

Il caso, una via per Sergio Ramelli. Greco (Pd): "Non voteremo quella proposta"

In conferenza dei capigruppo, domattina (26 giugno), verrà decisa la data per la discussione in aula della mozione per intitolare una via di Siracusa a Sergio Ramelli. A presentare la mozione è stato il gruppo consiliare di FdI, composto dai consigliere Paolo Romano e Paolo Cavallaro. La proposta ha incassato il sostegno di Forza Italia (Marino, De Simone, La

Runa, Barbone) ed Insieme (Scimonelli, Vaccaro, Rabbito).
Ha anticipato il suo voto contrario il consigliere comunale Andrea Buccheri (Francesco Italia Sindaco). Ed anche dal Pd arriva la prima presa di posizione. Angelo Greco, ad esempio, sposa la posizione dell'ex assessore. "Ma davvero c'è bisogno che il Pd dica apertamente che non voterà quella proposta? E' nella normalità delle cose, non potremmo mai votare o sostenere una proposta di quel tipo", spiega raggiunto dalla redazione di SiracusaOggi.it. "Come ogni persona di buon senso, condanno fermamente ogni forma di violenza ed a maggior ragione la violenza di matrice politica. Ma tutti sanno come nasce a livello nazionale questa storia di intitolare una via nelle città italiane a Ramelli. E' una rilettura storica pericolosa, una sorta di provocazione bella e buona. Non potremmo mai votare una cosa del genere", ripete Greco.

Matteo Melluzzo operato a Roma, Tortu e la staffetta azzurra subito al suo fianco

Il velocista siracusano Matteo Melluzzo è stato sottoposto ad un intervento chirurgico. A Roma, nella clinica Quisisana, lo sprinter della Nazionale e delle Fiamme Gialle è stato operato per la risoluzione di una 'Groin Pain Syndrome'.
L'intervento è perfettamente riuscito e rientra in un percorso di recupero finalizzato alla piena ripresa dell'attività sportiva. Matteo Melluzzo dovrà ora osservare un breve periodo di convalescenza, al termine del quale inizierà gradualmente il programma di ri-atletizzazione, secondo i tempi stabiliti dallo staff medico della Federazione Italiana di Atletica Leggera.

Una fastidiosa pubalgia ha zavorrato sin qui la stagione del velocista. Per affrontare e risolvere il doloroso problema, si è quindi optato per la soluzione chirurgica. Nelle ore scorse, Melluzzo ha ricevuto la visita dei compagni della staffetta azzurra: Lorenzo Simonelli, Roberto Rigali, Filippo Tortu, Lorenzo Patta, Filippo Randazzo e Samuele Ceccarelli. Anche il capo settore della velocità, nonchè allenatore di Matteo, il prof. Filippo Di Mulo ha raggiunto la clinica per un saluto e l'augurio di pronta ripresa al forte atleta siracusano.

Si è spenta Elvira Boccadifuoco, testimone e custode della 'belle epoque' siracusana

Siracusa perde una delle ultime testimoni della sua Belle Epoque. Il 21 giugno è spirata Elvira Boccadifuoco, "Elviretta" come affettuosamente veniva chiamata. Aveva 90 anni. Chiesa dei Cappuccini gremita per l'ultimo saluto alla donna che ha incrociato i suoi passi con Presidenti della Repubblica, statisti come Winston Churchill e con i grandi attori che calcavano la scena del teatro greco di Siracusa. Toccante il ricordo affidato alle parole dell'imprenditore Vittorio Pianese.
Villa Politi è stata la casa di Elvira Boccadifuoco per quasi quattro lustri. Nel 1958 il padre ne era diventato proprietario e fino al 1974 ne respirò l'atmosfera ed i fasti, vivendo lì insieme ai genitori ed ai suoi due figli. Erano gli anni di una Siracusa che cresceva, anche nel segno della cultura. I grandi attori del tempo – Vittorio Gassman, Arnoldo

Foà, Valeria Moriconi – erano i protagonisti delle rappresentazioni classiche e così non era difficile per lei incrociare sorrisi e parole con Segni, Saragat e Leone come anche con gli altri ospiti del jet-set internazionale che varcarono quelle sale e soggiornarono a Villa Politi. Un'epopea che fu, il cui racconto è oggi affidato a sbiadite foto in bianco e nero e rari filmati d'epoca ma di cui Elviretta Boccadifuoco fu interprete prima e custode poi. Con lei, un altro pezzo di storia siracusana lascia questa terra.

La chiesa di San Paolo non smette di bruciare, paura a Solarino. Il sindaco in Prefettura

"Assurdo". Tiziano Spada lo ripete più volte parlando dell'incredibile vicenda dell'incendio che non si riesce a spegnere nella chiesa di San Paolo, a Solarino. Il sindaco fino a questa notte ha seguito l'intervento dei Vigili del Fuoco. Per la cronaca, è stato il quarto da venerdì per una brace nascosta che continua a covare tra travi e canne del sottotetto dell'edificio del 1870. Ancora stamattina, quinto intervento dei pompieri poco dopo le 9.
Il problema è che il punto interessato è difficile da raggiungere. Non si può dall'interno, perchè al sottotetto si accede da uno stretto cunicolo ed in ogni caso l'incannucciato coperto di calce non è calpestabile. Allora serve intervenire dall'esterno: ma servirebbero mezzi tecnici non indifferenti per superare il problema dell'altezza. Ci hanno provato nella notte i Vigili del Fuoco, con un braccio da 32 metri e

snodabile arrivato da Catania. Ma non è stato sufficiente. Servirebbe forse un elicottero con verricello.
Nella ricerca di una soluzione che ancora non si trova, il sindaco Spada questa mattina ha informato la Prefettura di Siracusa e la Soprintendenza. “E’ una situazione assurda”, ripete. “Continua ad uscire fumo. Si spegne da una parte e riparte da un’altra. La paura è che questa brace stia camminando lungo o dentro le travi che sorreggono il tetto. Per venirne a capo potrebbe non esserci altra soluzione che smontare il tetto e intervenire dall’alto in maniera complessiva”, spiega.
Oggi, come rivelano le immagini dal drone, sul tetto della chiesa di San Paolo ci sono due “buchi” aperti da altrettanti fulmini caduti sull’edificio lo scorso mercoledì. Quei due fenomeni avrebbero originato quella brace che continua, con una lenta combustione, ad attaccare le travi della chiesa.
I Vigili del Fuoco non si stanno risparmiando. Ripetute le verifiche anche relativa alla temperatura delle travi. Ma non tutte sono accessibili ed in controllo. E così è difficile, forse impossibile, raggiungere il cosiddetto “punto zero”, dove tutto il fenomeno ha origine. Una battaglia snervante e quotidiana. In questo quadro, si ci è messo anche il maltempo ad aggravare la situazione: ieri una grandinata ha colpito Solarino nel pomeriggio. L’acqua ed i chicchi di grandine sono penetrati all’interno, dalle due aperture sul soffitto. Ed anche questo è un problema.

Foto di #AntonioStellaFotografia.

Igiene urbana, servizi a

rallenty: che sta succedendo a Siracusa?

Che sta succedendo al servizio di igiene urbana? È la domanda che si pongono in tanti a Siracusa, tra utenti diretti e semplici cittadini. C'è una tendenza che, ormai da qualche settimana, non passa inosservato: un rallentamento generale sui servizi ed una percezione sempre più diffusa di calo nella qualità delle attività legate alla gestione dei rifiuti.
Le segnalazioni giunte in redazione si contano ormai a centinaia. C'è chi lamenta tempi biblici per il ritiro degli sfalci (chi prenota oggi riceve disponibilità per ottobre), chi attende invano il ritiro programmato degli ingombranti, chi nota la quasi assenza dei consueti riassetti stradali e del diserbo urbano. Ma il dettaglio che più fa discutere, in questi giorni di inizio estate, è il mancato avvio del porta a porta notturno nelle zone balneari, un servizio che negli anni scorsi veniva attivato con puntualità.
"È vero che d'estate si produce più spazzatura", commentano alcuni residenti, "ma questo da solo non basta a spiegare la situazione".
Da Palazzo Vermexio e dall'assessorato all'Igiene Urbana, trapela il solito ottimismo. Con una situazione definita sotto controllo e rapporti con Tekra – la società che gestisce il servizio – ufficialmente sempre positivi e di collaborazione. Trovare una nota diramata dall'ufficio stampa del Comune di Siracusa e relativa a qualche informazione sul servizio di igiene urbana, è ricerca che spinge indietro nel tempo.
Fonti informali ma vicine all'azienda, lasciano intendere che il quadro potrebbe essere diverso da quello di facciata. Non si esclude, infatti, che dietro le quinte siano emerse tensioni sulla gestione delle priorità, sull'organizzazione operativa e sugli esiti di alcune attività che non avrebbero soddisfatto gli uffici comunali.
Da lì contestazioni, sanzioni e compensazioni: potrebbero

essere queste le cause alla base di un “muro contro muro” strisciante, le cui conseguenze però finiscono per ricadere interamente sulla collettività: cestini portarifiuti stracolmi, spazzamento stradale lento, erbacce, rifiuti in strada e ritardi vari. C’è chi si arrangia, chi si lamenta e chi, esasperato, ha smesso anche di segnalare. “Tanto non cambia nulla”, si sente ripetere. Eppure, il sistema di gestione rifiuti – a maggior ragione in una città che punta sul turismo – dovrebbe garantire puntualità, pulizia e decoro, anche e soprattutto nei periodi critici.
Se davvero si è aperta una fase di frizione tra Comune e azienda, il ruolo del Dec (Direttore dell’Esecuzione del Contratto) diventa centrale. È suo il compito di vigilare sul rispetto degli standard, ma anche di tutelare gli utenti, che hanno diritto a un servizio efficiente e proporzionato ai costi sostenuti.
Nel frattempo resta una certezza: qualcosa va registrata con la dovuta attenzione. Ed in assenza di risposte trasparenti, purtroppo cresce la sfiducia.

Intitolare una via a Sergio Ramelli, Scalorino scuote il PD: “Perchè rimane in silenzio?”

Mentre l’opinione pubblica si divide nel dibattito sull’intitolazione di una via di Siracusa a Sergio Ramelli, come richiesto da FdI, la politica pare distratta. Dal centrosinistra nessuna reazione, eccezion fatta per Andrea Buccheri. Il consigliere comunale ha anticipato il suo voto

contrario alla proposta, argomentata con una passaggio tecnico (“Esiste già una via dedicata alle vittime del terrorismo”) ed uno politico (“la toponomastica non sia strumento di parte”).
Dal Partito Democratico ancora nessuna presa di posizione. Ad una lettura dietrologica non sfugge forse la difficoltà nello schierarsi contro la proposta di un gruppo consiliare, quello di FdI, con cui spesso si fa sponda tra opposizioni in Consiglio comunale. “Non possiamo ignorare che intitolazioni a Sergio Ramelli siano già avvenute in altre realtà locali nel silenzio generale della politica e, fatto ancor più grave, nell’assordante silenzio del Partito Democratico, che oggi in provincia appare come una nave senza nocchiero, concentrata esclusivamente su sterili questioni di potere interno, perdendo di vista i problemi reali del territorio e quelle battaglie politiche e culturali che segnano il confine tra progresso e regressione, tra memoria condivisa e memoria strumentale”, attacca Orazio Scalorino. La sua è una voce interna al Pd siracusano e già critica verso la segreteria provinciale e alcune dinamiche di posizionamento politico.
Scalorino si schiera con Buccheri: “ha espresso con lucidità e senso di responsabilità una posizione che condivido pienamente: intitolare una via a Sergio Ramelli rappresenterebbe oggi una scelta politicamente divisiva e inadatta al contesto civico e sociale di riferimento”. Poi l’invito diretto al gruppo consiliare del Pd di Siracusa. “Faccia sentire compatta la propria voce e respinga questa proposta, ribadendo il principio che i luoghi della memoria collettiva devono essere patrimonio di tutti e non ridotti a strumento di contesa politica”.